

# Narrazioni giuridiche nei mondi di Alice: la dimensione del *possibile*<sup>1</sup>

Francesca Scamardella

## Introduzione

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso la teoria del diritto si è interessata alle scienze umanistiche, accostandosi alla letteratura, alla storia, all'antropologia e alla psicologia. Il fermento derivato da questa interdisciplinarietà ha originato, dapprima negli Stati Uniti d'America e poi in Europa, il fenomeno del "*law and ...*" (Minda 2001, White 1973, White 1984). Rispetto ai canoni della teoria del diritto più classica<sup>2</sup> ciò che inizialmente riecheggia nell'accostamento del diritto alle scienze umanistiche è l'attenzione al linguaggio, all'arte della retorica e della persuasione, alla psicologia e al lavoro interpretativo compiuto dalla psicoanalisi, alle similitudini tra i testi letterari e quelli giuridici, alle vicende giudiziarie che sono narrate nei romanzi<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> A proposito di Alice e delle implicazioni tra diritto e letteratura cfr.: Scamardella 2009, 2011.

<sup>2</sup> Come noto, la tradizione giuspositivista, feconda per la filosofia e la teoria del diritto almeno sino agli inizi del secolo scorso, ha sempre proposto un'immagine del diritto come un insieme di prescrizioni positive dove ad ogni comando corrisponde una sanzione, tipizzabile nella formula kelseniana del "se A, allora B", da applicarsi in caso di violazione dell'obbligo. Analogamente, l'interpretazione, prima del realismo giuridico e dell'ermeneutica gadameriana di inizio Novecento, era vista unicamente come un'operazione di mera applicazione del diritto e il giudice come "bocca della legge". Cfr.: Kelsen 2000.

<sup>3</sup> L'approccio di ricerca "diritto e letteratura", la cui nascita viene tradizionalmente fatta risalire ai primi anni Settanta e ad alcune opere di diritto nord-americano, è generalmente suddiviso in tre diverse varianti: diritto della letteratura; diritto come letteratura; diritto nella letteratura. Con la prima variante ci si riferisce all'analisi del campo giuridico concernente la produzione letteraria (copyright, libertà di stampa, etc... etc...); il secondo approccio si occupa di esaminare la dimensione letteraria del testo giuridico

A partire poi da alcuni lavori (White 1984, Sarat-Kearns 1996) e anche per merito dell'ermeneutica giuridica, influenzata dalla prospettiva gadameriana della  *fusione di orizzonti* [*Horizontverschmelzung*]<sup>4</sup> che problematizza la comprensione di un testo sino a delinearla in quell'incontro – che è fusione di orizzonti – tra interprete e testo stesso, l'interesse per le discipline umanistiche e soprattutto per la letteratura viene orientato verso una nuova prospettiva che immagina il legislatore, l'interprete, l'avvocato, il giudice, il cittadino-parte processuale come un agente attivo della pratica legale perché con la sua azione, iscritta in un determinato contesto culturale e storico-sociale, contribuisce ad elaborare e ridefinire i significati giuridici. In questa nuova prospettiva il diritto diventa innanzitutto una pratica sociale i cui contenuti appaiono flessibili e plasmabili dall'azione degli agenti. Nelle parole di White (2006) l'avvocato, ad esempio, è un artista perché le sue arringhe e le sue strategie difensive non sono fini a se stesse ma, unitamente all'azione degli altri agenti che agiscono non soltanto nel processo (giudice, imputato, giuria) ma nell'intera comunità sociale, influiscono sui processi di definizione dei significati giuridici che orienteranno il comportamento dei membri della comunità stessa<sup>5</sup>. Di qui l'attenzione all'arte della retorica, al linguaggio, alla riflessione suscitata dalle opere letterarie che spinge il diritto verso una nuova performatività, verso

---

ed, infine, l'ultima variante, diritto nella letteratura, percepisce la letteratura come specchio e metafora suprema del mondo del diritto e della giustizia. Per una maggiore comprensione dell'approccio "diritto e letteratura" cfr.: Mittica 2011; Garapon - Salas 2008; White 1984; Di Donato 2008.

<sup>4</sup> All'inizio del secolo scorso Hans-Georg Gadamer ipotizza un nuovo metodo di comprensione del testo basato sul superamento della distanza temporale che c'è tra interprete e testo. Soggetto (interprete) e oggetto (testo) si predispongono all'ascolto reciproco attraverso la tecnica della "domanda e risposta" secondo cui l'interprete interroga il testo ed è disposto ad ascoltare la verità che il testo gli narra. Insieme testo e interprete istituiscono una dimensione di dia-logicità in cui la comprensione e dunque l'interpretazione finale si realizza proprio in questa fusione di orizzonti (Gadamer 1983: 356-57; 432-33; 456).

<sup>5</sup> Sul ruolo dell'ermeneutica come pratica sociale cui partecipano gli interpreti come membri di una comunità che  *incontrano* il testo, lo pre-comprendono con le loro conoscenze culturali e si pongono in ascolto del testo stesso per poi comprenderne il significato ed interpretarlo, cfr.: Viola-Zaccaria 1999.

una dimensione artistica sublime che si concretizza nel perseguimento degli ideali, quali la giustizia.

Se dunque si può affermare che inizialmente l'attenzione alla letteratura da parte del diritto si è limitata all'esame degli aspetti letterari di un testo giuridico al fine di verificarne le similitudini e di prenderne in prestito la retorica o i *topoi* persuasivi, analogamente si può sostenere che questa interdisciplinarietà è poi confluita verso nuovi approcci nei quali legislatore, giudici, avvocati, cittadini, proprio come i personaggi di un romanzo, costituiscono una comunità interattiva che costruisce, ri-costruisce e condivide significati giuridici a partire dalle tradizioni culturali.

Uno degli esempi più rilevanti di questo connubio tra *Diritto e Letteratura* è rappresentato dai romanzi di Lewis Carroll, *Alice nel Paese delle Meraviglie* e *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*<sup>6</sup>.

Non sfuggerà al lettore che in entrambi romanzi Alice si confronta con il mondo della legge, sperimentando gli aspetti processuali, sanzionatori e, più in generale, giuridici, sia del Paese delle Meraviglie che del Mondo dello Specchio. Tuttavia, in entrambi i casi emergono sistemi di giustizia tutt'altro che razionali e garanti di ideali di uguaglianza ed equità. Le regole fondamentali del processo (principio del contraddittorio, difesa dell'imputato, etc...) non sono osservate in alcun modo e, in generale, l'ideale di giustizia e verità che il processo dovrebbe garantire, non sembra in alcun modo rispettato e raggiunto.

Ma l'esperienza "giuridica" che Alice ha nel Paese delle Meraviglie è diversa da quella che vive del Mondo dello Specchio e gli esiti narrativi dei due romanzi sono completamente diversi ed in parte sono determinati proprio da questo diverso contatto con il mondo giuridico.

L'esperienza del Paese delle Meraviglie è condizionata dal diritto positivo della Regina Rossa, irrazionale e privo di ogni minima garanzia, laddove l'esperienza nel Mondo dello Specchio è resa possibile da un diritto che, ispirandosi a canoni di razionalità e ragionevolezza<sup>7</sup>, realizza i desideri e le aspettative di Alice.

---

<sup>6</sup> L'edizione italiana consultata è: Carroll 2007. I titoli originali dei romanzi di Lewis Carroll sono: *Alice's Adventures in Wonderland* (1865) e *Through the Looking-Glass and what Alice Found there* (1872). A parere di chi scrive entrambi i romanzi costituiscono un valido esempio della variante "Diritto nella Letteratura".

<sup>7</sup> A proposito di razionalità e ragionevolezza, secondo Francesco Viola, ad esempio, «non basta sostenere che il diritto positivo deve essere sottoposto al sindacato della ragionevolezza, ancor più si deve dire che il

Nel Mondo dello Specchio si realizza la dimensione del “possibile” del diritto, quell’attitudine che emerge con la crisi delle teorie giuspositivistiche e che lungi dall’interpretare il diritto come un insieme di regole prescrittive lo immagina come uno strumento cui gli individui, come singoli o come gruppi, possono ricorrere per rendere *possibili* i propri diritti, le istanze e rivendicazioni.

L’affinità che dunque il Mondo dello Specchio di Carroll ha con il diritto si esprime in questa dimensione della *possibilità*: il sogno di Alice di diventare regina è reso *possibile* da un diritto che con la sua razionalità e ragionevolezza non si pone come uno strumento astratto e coattivo, ma come una pratica sociale che Alice e gli altri protagonisti costruiscono con la loro azione. È dunque un diritto *possibile* nella sua genesi, perché è tale solo in quanto definito nei suoi contenuti dagli agenti, ma è *possibile* anche in termini di potenzialità e realizzabilità degli obiettivi iniziali di Alice (attraversare la scacchiera e diventare regina).

È in definitiva questa dimensione del *possibile* che il diritto attinge dal romanzo e viceversa a costituire il *trait d’union* tra diritto e letteratura e che si esprime anche attraverso il carattere onirico che domina nelle due opere letterarie<sup>8</sup> e che assume una connotazione freudiana, ispirandosi proprio al *possibile*, come definito da Freud, ovvero a quel «desiderio in azione» (Gay 2000: 108), ad un dinamismo dell’inconscio che si oppone al determinismo empirico in cui normalmente l’uomo vive. Perché nel mondo dei sogni nulla è trascorso; nulla è determinato; nulla è distruttibile. Nel mondo dei sogni i desideri si raffinano conservando la loro naturale bramosia: è il mondo del possibile, del potenziale che può realizzarsi. Ed è ciò che accade anche con il diritto, assumendo che il diritto non sia più una struttura di norme orientate agli scopi ma uno strumento funzionale alle aspettative individuali e collettive.

---

diritto è ragionevolezza» (Viola 1999: 129). La ragionevolezza si erge dunque a condizione di possibilità del diritto, perché il diritto dovrebbe formarsi in contesti democratici dove le pretese dei singoli possono confrontarsi ed essere razionalmente argomentate. Ciò, tuttavia, non assicura la produzione di un diritto ragionevole e giusto; è necessario che il diritto sia sottoposto al sindacato ultimo dei diritti fondamentali.

<sup>8</sup> In entrambi i romanzi, infatti, Alice sogna le sue avventure nel Paese delle Meraviglie e nel Mondo dello Specchio.

## 1. Il Paese delle Meraviglie e il Mondo dello Specchio

Erroneamente ritenuto un prosieguito del primo, il secondo romanzo di Carroll avente come protagonista Alice presenta in realtà un *plot* completamente differente. È a partire dall'*incipit* che il lettore apprende la diversa evoluzione narrativa dei due romanzi: nel Paese delle Meraviglie Alice giunge dopo una caduta, un precipitare senza fine che stride nettamente con l'iniziale pomeriggio indolente; l'ingresso nel Mondo dello Specchio è leggero, quasi vellutato<sup>9</sup>.

La curiosità che induce Alice a seguire il coniglio precipitando in una tana che la condurrà nel Paese delle Meraviglie resta la peculiarità di tutto il romanzo: è per curiosità che Alice mangia e beve quello che le capita a portata di mano; è per curiosità che apre tutte le porte ed è sempre per curiosità che si avventura in spazi, tempi e dialoghi pericolosi con gli strani personaggi che incontra. Il Paese delle Meraviglie è il regno dell'irrazionale e dell'imprevedibilità e Alice stessa è irrazionale e imprevedibile. È imprevedibile quando passa da una mutazione ad un'altra, da un'azione istintiva ad un'altra; è irrazionale quando alterna momenti di pura euforia con momenti di massimo sconforto (quando ad esempio crede di essere Marbel, la bambina che non conosce le lezioni).

Il Paese delle Meraviglie è nelle parole del Gatto:

«siamo tutti matti qui. Io sono matto. Tu sei matta [...] altrimenti non saresti venuta qui». (Carroll 2007: 59)

---

<sup>9</sup> Pongo a confronto l'*incipit* dei due romanzi:

«Alice moriva di noia a starsene seduta con la sorella sulla proda, senza far niente [...]. [...] quando d'improvviso le sfrecciò accanto un coniglio bianco dagli occhi rosa. [...] bruciata dalla febbre della curiosità, lo inseguì di corsa attraverso il campo dove fece appena in tempo a vederlo sparire dentro una grossa tana sotto la siepe. Un attimo dopo, anche Alice ci si infilava dentro, senza riflettere per un attimo come avrebbe fatto a uscirne fuori.

[...] e si ritrovò a capitombolare giù per un pozzo che sembrava molto profondo. [...] Giù, giù, sempre più giù. Ci sarebbe *mai* stata una fine a quella caduta?» (Carroll 2007: 7-9).

«Facciamo finta che lo specchio sia diventato tutto come un leggero velo di nebbia e che lo possiamo attraversare. [...] sarà facile passarci». Mentre diceva queste cose, era già salita sulla mensola del camino [...] e lo specchio stava davvero sciogliendosi e andava svanendo, proprio come una luminosa nebbia d'argento» (*ibid.*: 156).

Ma è anche nel Cappellaio Matto che nella sua volontà di fermare il tempo si destina in realtà ad una perpetua immobilità.

A questo caos cui Alice fa fatica ad adattarsi se non accettando continui mutamenti (di dimensione, di linguaggio) corrisponde un ordinato rovesciamento speculare che Alice sperimenta nel Mondo dello Specchio.

Laddove nel Paese delle Meraviglie Alice cade, si rimpicciolisce, s'ingigantisce e va incontro a imprevedibili cambiamenti, nel Mondo dello Specchio tutto è razionale: la realtà "al di là" dello specchio è identica a quella "al di qua" dello specchio e se ne distingue solo nella sua specularità. Alice, in altre parole, si trova in un mondo che è in tutto e per tutto uguale a quello da dove proviene, solo che è inverso. E l'inversione diventa la regola fondamentale del Mondo dello Specchio; regola con cui Alice deve confrontarsi sin dalle prime pagine del romanzo.

L'inversione viene elaborata da Carroll dando vita ad una dimensione opposta a quella notoriamente conosciuta da Alice. Ogni cosa, nel Mondo dello Specchio, avviene "al contrario": andare incontro ad un oggetto ne determina l'allontanamento; i ricordi di una memoria riguardano il futuro e non il passato; vengono festeggiati i non-compleanni, piuttosto che i compleanni; un libro si legge tutt'al contrario e le torte vengono tagliate solo dopo essere state distribuite.

Il rovesciamento, tuttavia, lungi dall'originare caos e confusione, assume subito la forma di una regola logico-razionale e sostituisce la casualità e l'imprevisto del Paese delle Meraviglie. Se infatti, come ho detto, nel Paese delle Meraviglie Alice agiva casualmente, guidata da un'immaturità infantile, nel mondo dello Specchio diventa un pedone che si muove su una scacchiera ed ha come obiettivo finale quello di diventare regina. La scacchiera, dunque, con le sue regole e con le sue caratteristiche, anche se inverse a quelle proprie del mondo "al di qua" dello Specchio, si presenta come uno spazio definito, logico e razionale ed, infatti, come scrive Milli Graffi nella prefazione all'edizione italiana del romanzo, «il rovesciamento è una regola che si arroga il privilegio della razionalità» (*ibid.*: XXV), perché in una realtà invertita, Alice deve agire con razionalità<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Con questo non voglio però dire che Alice subisce le regole della scacchiera. Come infatti vedremo più avanti la razionalità del Mondo dello Specchio interagisce con la ragionevolezza delle mosse che Alice costruisce cooperando e coordinando il suo agire con quello degli altri personaggi. Rispetto all'ordine intrinseco del Mondo dello Specchio la regola finale

## 2. Mondi giuridici a confronto: il processo al Fante e il processo al Messaggero del Re

La contrapposizione che ho sinora descritto tra il Paese delle Meraviglie e il Mondo dello Specchio si rivela anche nella sperimentazione dell'ideale giuridico con cui Alice si confronta in entrambi i mondi.

Nel primo romanzo, infatti, Alice assiste al famoso processo al Fante che si caratterizza per la più totale anarchia e irrazionalità<sup>11</sup>.

Alice è inizialmente chiamata come testimone, assume poi la veste di difensore del Fante, poi di accusatrice e quindi finisce per essere ella stessa accusata e condannata dalla Regina. La Auerbach ha osservato che Alice è il centro propulsivo del processo: è testimone e difensore, giudice e giurato, accusatrice e accusata. Nel processo si assiste ad una sorta di ricapitolazione di tutti gli eventi del romanzo e la circostanza che Alice rinunci ad essere semplice spettatrice assumendo invece tutti i ruoli tipici del processo avvia il romanzo alla sua conclusione.

Il passaggio dal ruolo di testimone a quello di difensore dell'accusato, quindi di accusata e infine di condannata conduce infatti Alice a rifiutare definitivamente il Paese delle Meraviglie.

«Chiamate il terzo testimone!»

[...]

Immaginatevi quale fu la sua [di Alice, n.d.r.] sorpresa, quando il Coniglio Bianco lesse, con tutta la forza della sua vocetta stridula, il nome di «Alice!»

[...]

---

proviene dall'agire coordinato e cooperato di tutti i personaggi: è in definitiva una pratica sociale che s'ispira proprio al canone della razionalità e della ragionevolezza. Da un lato, infatti, Alice deve condurre la sua partita di scacchi agendo con logica e scegliendo, dunque, le mosse da fare con una strategia razionale e non affidata al caso. Da un altro lato, tuttavia, poiché nella sua partita Alice deve interagire con gli altri personaggi che si muovono sulla scacchiera, il suo agire deve essere improntato anche al canone della ragionevolezza, ovvero alla coordinazione e cooperazione con la condotta degli altri. Insomma, la riflessività di Alice significa agire con logica e raziocinio senza lasciare nulla al caso e coordinarsi e cooperare con i personaggi del mondo dello specchio.

<sup>11</sup> A proposito del processo al Fante e delle strane regole processuali che sono seguite, non posso non menzionare uno dei primi illuminanti studi sul tema, realizzato da Cavallone (1991).

«Che ne sai tu di questa faccenda?» domandò il Re ad Alice.  
«Niente» rispose Alice.  
«Niente di niente?» insistette il Re.  
«Niente di niente» confermò Alice. (*ibid.*: 106, 108)

Poco dopo viene rinvenuta una lettera che pur senza alcun indizio o prova certa è attribuita al Fante e viene quindi acquisita come prova di colpevolezza. È in base a questa prova che la Regina si convince a condannare il Fante ma, proprio nel momento in cui sta per emettere il verdetto, Alice interviene in difesa dell'imputato: «*Ciò non prova un bel niente!*» obiettò Alice. (*ibid.*: 110) – E così Alice rilegge i versi della lettera, mostrando al Re, alla Regina e ai giurati come essi siano sprovvisti di ogni significato logico ma la Regina ordina che sia pronunciata prima la sentenza e poi il verdetto.

A questo punto Alice contesta vivamente la decisione della Regina («*Che assurdità!*» esclamò Alice a voce alta. «*Come può esserci la sentenza prima del verdetto!*»<sup>12</sup>. (*ibid.*: 113) – e la Regina la condanna a morte: «*Tagliatele la testa!*» urlò la regina con quanto fiato aveva». (*ibid.*).

A quest'ordine Alice si ribella: «*che m'importa di voi*» disse Alice. «*Non siete altro che un mazzo di carte!*» (*ibid.*).

E Alice si risveglia dal sogno, decretando la fine del Paese delle Meraviglie.

Il rifiuto del processo è il rifiuto del Paese delle Meraviglie e del suo sistema di irrazionale in-(giustizia): la Auerbach (1973) osserva che se il verdetto finale fosse stato pronunciato avrebbe svelato la vera natura di Alice determinandone il suo annientamento. La lettura del verdetto avrebbe infatti sancito l'appartenenza di Alice al Paese della Meraviglie, al regno del caos del Re e della Regina Rossa e dunque il suo essere *matta*, per dirla con le parole del Gatto<sup>13</sup>.

Nel processo si frantuma la bellezza del Paese delle Meraviglie e con essa l'innocenza infantile e la curiosità di Alice: il rifiuto di partecipare ad un giudizio in cui ogni minima regola processuale non è

---

<sup>12</sup> Per mera completezza espositiva preciso che nei sistemi di *common law*, dove è prevista la partecipazione della giuria al processo, il giudice risolve le questioni di diritto emettendo la sentenza mentre la giuria decide le questioni di fatto con il verdetto (che precede la pronuncia della sentenza).

<sup>13</sup> Alice sottovaluta il Gatto, ma secondo alcuni autori (cfr. Rackin 1966: 313-326) il Gatto è l'unico personaggio che fornisce ad Alice una spiegazione del caos del Mondo delle Meraviglie, rivelandole come la curiosità che l'ha spinta a saltare in quel caos sia essa stessa follia. La lettura del verdetto dimostrerebbe quindi la follia di Alice.



osservata o risulta alterata rappresenta in realtà il rifiuto dell'intero Paese delle Meraviglie. Nel momento in cui Alice rifiuta il processo, si risveglia. Il Paese delle Meraviglie non esiste più. È stato un sogno e Alice, che per pochi momenti è stata parte di quel sogno, stessa materia di quel sogno<sup>14</sup>, si risveglia più consapevole di sé, meno bambina e più matura.

Analogamente all'esperienza vissuta nel Paese delle Meraviglie, anche nel Mondo dello Specchio Alice deve confrontarsi con un ideale di giustizia che non corrisponde a quello che appartiene al suo mondo.

In questo secondo romanzo, accusato in un processo è il Messaggero del re e, come la Regina Bianca spiega ad Alice, egli è stato condannato prima di essere stato giudicato e prima ancora di aver commesso il crimine. C'è dunque un'evidente inversione nella sequenza logico-temporale tra reato / processo / condanna / pena.

«Per esempio, guarda» continuò, avvolgendosi un largo pezzo di garza attorno al dito mentre parlava<sup>15</sup>, «prendiamo il Messaggero del Re. In questo momento si trova in prigione, a scontare la pena, ma il processo comincerà soltanto mercoledì prossimo, e naturalmente il delitto viene per ultimo». (Carroll 2007: 203)

Alice non concorda con la Regina e con la sequenza logico-temporale che vige nel Mondo dello Specchio, in base alla quale la punibilità di un reato precede non soltanto il processo di accertamento del reato stesso ma persino la commissione del delitto. Alla Regina Bianca Alice indica la regola che vige nel suo mondo e che si ispira ad un evidente ideale di giustizia (chi commette un reato, è punito):

«Sì, ma io avevo fatto le cose per le quali venivo punita» disse Alice, «c'è una bella differenza». (*ibid.*: 204)

---

<sup>14</sup> Il riferimento è ovviamente a Shakespeare (1611) 1991.

<sup>15</sup> Il fatto che la Regina Bianca si fasci il dito con una garza rappresenta, ancora una volta, un esempio di inversione. Poco dopo, infatti, la Regina si pungerà il dito con una spilla. Ma la puntura è soltanto l'ultimo degli eventi che cronologicamente si verifica: nel mondo dello Specchio, infatti, prima la Regina si fascia il dito, poi urla per il dolore, quindi le esce il sangue ed infine si punge con la spilla.

Ed in questa frase si avverte tutta la differenza tra il Paese delle Meraviglie e il Mondo dello Specchio. La risposta di Alice alla Regina Bianca non è un rifiuto al Mondo dello Specchio, ma rappresenta la scelta matura di Alice di non rifiutare il confronto e l'interazione con la Regina Bianca, ma di mantenersi comunque fedele ai propri principi. Insomma, l'apertura di Alice al dialogo non implica un'adesione *tout court* alle regole del Mondo dello Specchio. Anzi, è proprio dal rispetto di questa diversità e da questo confronto reciproco che non supera mai il limite ultimo dei diritti e dei valori personali dei partecipanti che nasce la regola finale che consente ad Alice di sopravvivere alla complessità del Mondo dello Specchio e di diventare Regina.

### 3. Il diritto "possibile" nel sogno di Alice

Che diritto emerge dalle due esperienze giuridiche che Alice ha nel processo al Fante e in quello al Messaggero del Re? Si può effettivamente convenire con l'idea classica che il diritto è un insieme di regole che prescrivono comportamenti e che comminano sanzioni in caso di violazione di questi precetti? E il processo, per dirla con le parole di White, è veramente il luogo in cui «un insieme di regole sono applicate più o meno con routine ai fatti dei casi come si presentano»<sup>16</sup>, come comunemente le persone ritengono?

A mio avviso l'esperienza di Alice nei due processi decreta proprio il tramonto delle istanze giuspositivistiche, almeno nella loro versione più estrema. La crisi della sovranità nazionale, il moltiplicarsi delle fonti giuridiche, l'emergere di nuovi attori sociali, politici, culturali che a livello nazionale e sovra-nazionale prima affiancano e poi concorrono con il legislatore nella produzione normativa hanno indebolito l'intero sistema giuridico, frammentandolo e disperdendolo in un crescente pluralismo.

Se definiamo il diritto come un sistema piramidale chiuso, privo di lacune, al vertice del quale è posta la Costituzione come norma di chiusura e se identifichiamo la normatività con l'attività legislativa del Parlamento o con le sentenze dei giudici, allora stiamo immaginando un sistema legale poco realistico.

Come hanno correttamente indicato alcuni filosofi e teorici del diritto (Ferrarese 2002; Ferrari 1997; Ost – van de Kerchove 2000; Teubner 2005), il pluralismo giuridico che prende forma nell'emergere

---

<sup>16</sup> «[...] a set of rules to applied more or less routinely to the facts of the cases as they arise» (White 2006: 72). Traduzione in italiano mia.

di sistemi giuridici alternativi di *soft law*, nella destrutturazione del sistema delle fonti del diritto, nella partecipazione di nuovi attori sociali ai processi decisionali e di produzione normativa costituisce la cifra di un mutamento del modello di regolazione «non più centrato su norme rigide, che si impongono alla generalità dei cittadini [...] ma attento all'esigenza di fare della formazione uno strumento capace di adattarsi a dinamiche sociali, economiche, tecnologiche in continuo cambiamento, [...] e volto ad orientare il comportamento dei soggetti, [...], indirizzandoli al conseguimento di determinati obiettivi» (Pastore 2003: 8). Né si può trascurare che gli individui interagiscono tra di loro, costruendo e condividendo modelli di condotta (MacCormick 2008).

Il diritto, in altre parole, è un sistema di azione, flessibile e non statico, in continua trasformazione e mai determinato in maniera definitiva nei suoi contenuti. I suoi significati, al contrario, sono concordati e stabilizzati in processi cui partecipano i soggetti di una comunità, sia come singoli che in gruppi sociali. La realtà giuridica è dinamica ed è costituita da atti di "creazione del diritto" [*Rechtserzeugung*] in continuo movimento che provengono dagli agenti e che dirigono il comportamento degli agenti stessi.

Il diritto, da questa prospettiva, istituisce quindi una dimensione del *possibile* diventando esso stesso diritto "possibile".

È diritto *possibile* perché consente la partecipazione di tutti gli agenti a partire dal reciproco riconoscimento; è *possibile* nella sua ontologia perché è una pratica legale comunitaria; è *possibile*, infine, perché nei processi di condivisione in cui si forma i soggetti/personaggi sono anche agenti attivi e non meri destinatari passivi della norma finale. Il significato giuridico è definito e ri-definito da una comunità che interagisce e che costruisce il diritto orientandolo verso obiettivi singoli e collettivi (naturalmente con il rispetto dei diritti di ciascuno).

È insomma possibilità che va oltre la positività della tradizione, tentando di abbandonare l'autoreferenzialità e di risanare lo scollamento con la vita comunitaria, in tutte le sue forme.

Un diritto così immaginato va attraversato come un sogno perché proprio come un sogno il suo senso «è l'appagamento di un desiderio» (Freud 1980: 130), diventando esperienza del possibile.

Alice sperimenta la dimensione giuridica del possibile attraversando un sogno: nel Paese delle Meraviglie questo sogno rende Alice creatura del mondo sognato, determinandone la sua follia. Il Paese delle Meraviglie è dunque un mondo (im-)possibile, perché è il sogno a presentarsi come impossibile nella sua follia e dunque il rifiuto di questo mondo è il rifiuto del sogno che è sperimentazione dell'impossibile piuttosto che del possibile. E il diritto, proprio come il

sogno che Alice fa, è diritto impossibile perché è rimesso all'arbitrio e all'irrazionalità della Regina Rossa.

Viceversa, il sogno del Mondo dello Specchio è sogno possibile che appaga il desiderio di Alice di diventare Regina e, dunque, di crescere e diventare adulta, lasciandosi alle spalle l'im maturità e la follia del Paese delle Meraviglie. E come il sogno anche il mondo giuridico sperimentato da Alice è mondo possibile, perché Alice partecipa a quell'attività creativa del diritto a partire dal riconoscimento solidale<sup>17</sup> degli altri agenti e attraverso una pratica di cooperazione e coordinazione che li porta ad individuare la regola orientativa del loro agire.

La possibilità che Alice sperimenta nel Mondo dello Specchio è *humanitas*; è poesia sublime ma anche finitudine perché induce a guardare al diritto non come ad uno strumento che s'impone dall'alto con le sue regole, le sue prescrizioni, proibizioni e sanzioni ma come un sistema proveniente dal basso che è fallibile come fallibili sono quegli stessi agenti che ne determinano i contenuti e si pongono poi come suoi destinatari.

Questa consapevolezza orienta il lettore verso una nuova interpretazione del secondo romanzo di Carroll (2007): realmente il fine ultimo di Alice è diventare Regina<sup>18</sup> o piuttosto è proprio il raggiungimento di quella condizione partecipativa che la inserisce nella comunità interpretativa del Mondo dello Specchio, rendendola soggetto attivo che non si affida più al caso e alla sua curiosità ma cerca di incontrare l'altro mediando le categorie del suo mondo con quelle del Mondo dello Specchio?

---

<sup>17</sup> L'espressione utilizzata da Carroll a proposito dell'incontro tra Alice e l'Unicorno («ora che ci siamo visti a vicenda, se tu credi in me, io crederò in te» (Carroll 2007: 203) indica proprio questo riconoscimento reciproco tra i due interlocutori. Viene in mente quanto a proposito scrive Jürgen Habermas ne *La condizione intersoggettiva*: «[...] Forse che noi non diventiamo auto-coscienti quando lo sguardo dell'altro si poggia su di noi?» (2007: 8). Sul punto cfr.: Abignente 2003.

<sup>18</sup> Che Alice sia destinata a diventare Regina, lo apprendiamo sin dalle prime pagine del romanzo. In un articolo comparso il 29 novembre 2011 sul *Corriere della Sera* (<http://lettura.corriere.it/partite-a-scacchi/>) viene infatti osservato che «è possibile leggere il racconto limitandosi alla prima pagina»: «La regina bianca in A6 (zuppa). Alice mangia la Regina Rossa e vince» (Carroll 2007: 146).

## 4. Conclusioni

L'evoluzione di Alice che costituisce il filo narrativo dei due romanzi raggiunge il suo apice proprio nei due episodi cui ho fatto riferimento: i processi al Fante e al Messaggero del Re.

È nel diritto *possibile* che Alice diventa adulta e si prepara a vincere la sua partita e a diventare Regina e questo diritto possibile, proprio come il sogno, «Rappresentandoci un desiderio come appagato, il sogno ci porta verso il futuro; ma questo futuro, considerato dal sognatore come presente, è modellato dal desiderio indistruttibile a immagine di quel passato» (Freud 1980: 565).

Ancora una volta Alice si sveglierà e non sapremo mai se ha nuovamente sognato o se ha vissuto realmente le avventure narrate.

Ma, come conclude Carroll, «Life, what is but a dream?» (2007: 276).

E questa volta, Alice non rinuncerà al nuovo sogno, perché come la dimensione dell'inconscio che si anima nel sogno, pur sprovvista di coerenza logica e non strutturata secondo criteri spazio-temporali, orienta la coscienza, così anche il diritto, pur nella sua fallibilità e finitudine, orienta l'azione e il comportamento degli individui.

## Bibliografia

- Abignente, Angelo, *Legittimazione, discorso, diritto. Il proceduralismo di Jürgen Habermas*, Napoli, Editoriale Scientifiche, 2003.
- Auerbach, Nina, "Alice and Wonderland: A Curious Child", *Victorian Studies*, 17.1 (Sep., 1973): 31-47.
- Carroll, Lewis, *Alice's Adventures in Wonderland* (1865), trad. it. *Alice nel Paese delle Meraviglie*, Ed. Milli Graffi, Milano, Garzanti, XV ed., 2007.
- Id., *Through the Looking-Glass and what Alice Found there* (1872), trad. it. *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*, Ed. Milli Graffi, Milano, Garzanti, XV ed., 2007.
- Cavallone, Bruno, *Il giudice e la prova nel processo civile*, Milano, Cedam, 1991.
- Di Donato, Flora, *La costruzione giudiziaria del fatto. Il ruolo della narrazione nel "processo"*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Ferrarese, Maria Rosaria, *Il diritto al presente. Globalizzazione e tempo delle istituzioni*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Ferrari, Vincenzo, *Lineamenti di sociologia del diritto. I. Azione giuridica e sistema normativo*, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- Freud Sigmunt, *Gesammelte Werke* (1899), trad. it. *L'intepretazione dei sogni*, Ed. Cesare L. Musatti, Torino, Boringhieri, 1980.
- Gadamer, Hans-Georg, *Wahrheit und Methode* (1960), trad. it. *Verità e metodo*, Ed. Gianni Vattimo, Milano, Bompiani, 1983.
- Garapon, Antoine - Salas, Denis (ed.), *Imaginer la Loi: le droit dans la littérature*, Paris, Éditions Michalon, 2008.
- Gay, Peter, *Freud. A life for our time* (1988), trad. it. *Freud. Una vita per i nostri tempi*, Ed. Margherita Cerletti Novelletto, Milano, Bompiani, 2000.
- Habermas, Jürgen, *Zwischen Naturalismus und Religion. Philosophische Aufsätze* (2005), trad. it. *La condizione intersoggettiva*, Ed. M. Carpitella, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- Kelsen, Hans, *Reine Rechtslehre. Einleitung in die rechtswissenschaftliche Problematik* (1934), trad. it. *Lineamenti di dottrina pura del diritto*, Ed. Renato Treves, Torino, Einaudi, 2000.
- MacCormick, Neil, *Practical Reason in Law and Morality*, New York, Oxford University Press, 2008.
- Minda, Gary, *Postmodern Legal Movements. Law and Jurisprudence at Century's End* (1995), trad. it. *Teorie postmoderne del diritto*, Ed. Cristina Colli, Bologna, Il Mulino, 2001.

- Mittica, Maria Paola (ed.), *Diritto e narrazioni. Atti del secondo convegno nazionale della Società italiana di Diritto e Letteratura, Bologna, 3-4 giugno 2010*, Milano, Ledizioni, 2011.
- Ost, François - van de Kerchove Michel, "De la pyramide au réseau? Vers un nouveau mode de production du droit?", *Revue interdisciplinaire d'études juridiques*, 44 (2000): 1 - 82.
- Pastore, Baldassare, "Soft law, gradi di normatività, teoria delle fonti", *Materiali per una storia della cultura giuridica*, 17.1 (2003): 5-16.
- Rackin, Donald, "Alice's Journey to the End of Night", *PMLA*, 81.5 (October 1966): 313-326.
- Sarat, Austin - Kearns, Thomas (eds.), *The Rethoric of Law*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1996.
- Scamardella, Francesca, "Ragionando sul diritto: Alice e il gioco degli specchi", *ISLL, Online Review of the Italian Society for Law and Literature, papers, essays* (2009), <http://www.lawandliterature.org/area/documenti/Scamardella%20-%20Ragionando%20sul%20diritto%20-%20Alice.pdf>, online (ultimo accesso 09/04/2009).
- Id., *Il diritto attraverso lo specchio. Esercizi filosofici sulla riflessività giuridica*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2011.
- Shakespeare, William, *The Tempest* (1611), trad. it. *La tempesta*, Eds. Alfredo Orbetello e Anna Luisa Zazo, Milano, Mondadori, 1991.
- Teubner, Gunther, *La cultura del diritto nell'epoca della globalizzazione. L'emergere delle costituzioni civili*, Roma, Armando, 2005.
- Viola, Francesco - Zaccaria, Giuseppe, *Diritto e interpretazione. Lineamenti di teoria ermeneutica del diritto*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- Viola, Francesco, *Identità e comunità: il senso morale della politica*, Milano, Vita e pensiero, 1999.
- White, James Boyd, *Living Speech: Resisting the Empire of Force*, Princeton, Princeton University Press, 2006.
- Id., *The Legal Imagination*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1973.
- Id., *When Words Lose Their Meaning: Constitutions and Reconstitutions of Language, Character, and Community*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1984.

## Sitografia

- Mauro Covacich, *Partite a scacchi. Metafisica e guerra in 64 posizioni*, 2011, <http://lettura.corriere.it/partite-a-scacchi/>, web (ultimo accesso 29/11/2011).

## L'autrice

### Francesca Scamardella

Francesca Scamardella, Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Giurisprudenza, ricercatore a tempo determinato in Filosofia del Diritto. Email: [francesca.scamardella@unina.it](mailto:francesca.scamardella@unina.it)

Tra i contributi pubblicati:

*Reflexive Law behind Globalization: A New Perspective* (2008).

*Diritto e letteratura: il «culto delle tradizioni» nell'opera verghiana come metafora del diritto ottocentesco* (2009).

*La riflessività giuridica. Ancora su Alice e il Mondo dello Specchio* (2010).

*Il diritto attraverso lo specchio. Esercizi filosofici sulla riflessività giuridica* (2011).

*Il velo islamico nelle moderne società multiculturali: il ruolo della democrazia deliberativa. Qualche riflessione socio-filosofica* (2012).

## L'articolo

Data invio: 30/03/2012

Data accettazione: 21/05/2012

Data pubblicazione: 30/05/2012

## Come citare questo articolo

Scamardella, Francesca, "Narrazioni giuridiche nei mondi di Alice: la dimensione del possibile", *Between*, II.3 (2012), <http://www.Between-journal.it/>